

# Teenager, agitare prima dell'uso

Corsi di sopravvivenza per chi ha figli adolescenti: trattateli con ironia

## il caso

RAFFAELLA SILIPO

Diventare grandi nel Terzo Millennio

**C'**è Michele Placido professore universitario disperato perché il figlio diciottenne vuole andare al «Grande Fratello». Luciana Littizzetto progressista e impegnata nel sociale che scopre con orrore che il pargolo è uno sfegatato razzista. S'intitola «Genitori e figli» l'ultimo affresco di Giovanni Veronesi, nelle sale in febbraio. E non è un caso se il regista di «Manuale d'amore» e «Italians», attento osservatore della realtà quotidiana, si occupa di adolescenti anche se non è (ancora) padre. La terra di nessuno della giovinezza, infatti, è un ottimo simbolo dei tempi incerti che tutti viviamo. Già, perché il figlio adolescente porta in casa le tensioni e le contraddizioni del mondo esterno: solo ieri era un roseo bimbetto grato e dipendente dall'amore dei genitori e improvvisamente cerca di sottrarsi a un potere che sente ostile, quello del mondo adulto. Un clandestino in casa, nell'immagine riuscita di «Adolescenti, istruzioni per l'uso» di Giovanna Giuffredì e Luca Stanchieri (De Agostini). «L'adolescente - scrivono - vive clandestinamente per sottrarsi al giudizio del mondo adulto». Oggi i bambini dipendono dai genitori molto più di un tempo, presi di peso e portati a scuola, in piscina, a lezione di inglese.

### RAGAZZI CONFUSI

«In una società edonista e indifferente l'età più delicata è quella ancora in divenire»

### ADULTI IN CRISI

«Spesso ignorano le richieste d'aiuto: sono distratti o anche loro in difficoltà»

se. Logico che sognino «finalmente un po' di libertà lontano dall'onnipresenza dei grandi. Entrare in clandestinità significa scoprire un mondo nuovo».

### Il corpo in crisi

Gli adolescenti sanno essere divertenti e pieni di vita. Ma la loro esuberanza facilmente sconfinava nell'aggressività. Bullismo, baby gang, branco, emo, autolesionismo, suicidio sono parole che ricorrono sempre più spesso in riferimento ai ragazzi. I genitori sono confusi e disarmati, un tempo ricorrevano all'autorità, adesso non ne sono più capaci: viviamo tempi liquidi e abbiamo bisogno dell'approvazione almeno dei nostri pargoli, in mancanza di altre certezze. D'altronde non è un caso che gli adolescenti siano in crisi oggi più di ieri, «perché nella società moderna, dove dominano materialismo, indifferenza, edonismo, l'età più ferita è quella in divenire, che ha bisogno di ideali» spiega lo psicanalista Philippe Gutton nel «Genio adolescente» (Ed. Magi). «Anche perché - spiega - la società dei consumi punta l'accento sul corpo, ridotto a merce, e proprio il corpo per gli adolescenti è la cosa più insicura, perché sottoposto a continue e rapidissime mutazioni».

L'adolescenza diventa così un simbolo dell'incertezza sociale. «Per capire meglio i ragazzini - dice Giovanni Veronesi - mi sono letto molti temi. Una costante che mi ha colpito è il loro estremo bisogno di fiducia, quasi un'ossessione, che spesso gli adulti ignorano, per distrazione o perché sono loro stessi confusi». Fiducia, ecco la parola chiave. Anche se fallisci, va detto al proprio figlio, avrai un'altra occasione.



### Mai fermi

Gli adolescenti sanno essere divertenti e pieni di vita. Ma a volte la loro esuberanza sconfinava in aggressività

## Il decalogo

### 1 Siate sintetici

I ragazzi hanno una soglia di attenzione di 13,6 secondi quando parlano i genitori



### 2 Usate l'umorismo

Permette di vedere le cose da un'altra angolatura



### 3 Comunicate emozioni

Se mostrate di avere fiducia in loro, avranno fiducia in voi



### 4 Scusatvi se perdetevi il controllo

Urlare con gli adolescenti è inutile. Riconoscere di aver sbagliato è un buon esempio



### 5 Rispettateli

Non denigrateli, non usate il sarcasmo



### 6 Discutete solo di cosa conta

Risparmiate il fiato per le cose importanti. Nessuno è mai morto per una camera in disordine



### 7 Scegliete il momento giusto

Inutile parlare se si è stanchi o si sta uscendo di casa



### 8 Non giudicateli come adulti

Hanno il diritto di iniziare una cosa e non finirla. A quest'età bisogna sperimentare



### 9 Cercate di essere un modello

Amate quello che fate, abbiate il coraggio di offrire un'immagine adulta non stereotipata



### 10 Assicurate loro uno spazio proprio

La crescita richiede privacy

Partners - LA STAMPA

## Sullo schermo con Veronesi



L'adolescenza è stata scelta come tema da Giovanni Veronesi (l'autore di «Manuale d'amore») per il suo nuovo film in uscita a febbraio, «Genitori e figli - Agitare bene prima dell'uso» interpretato tra gli altri da Michele Placido e Margherita Buy, genitori colti e snob, sconvolti quando Gigio, il figlio diciottenne, annuncia l'intenzione di partecipare al «Grande Fratello». E da Silvio Orlando e Luciana Littizzetto, sinceri democratici, che scoprono che il figlio ragazzino Ettore è già animosamente razzista.

«Comunque vada l'adolescenza, i giochi della vita sono sempre aperti - scrivono Giuffredì e Stanchieri -. E la grande lezione che gli adulti dovrebbero aver imparato dall'esperienza». L'adolescenza può essere un periodo magnifico o terribile o più spesso entrambe le cose, «prepara il futuro ma non lo predetermina meccanicamente». Gli adolescenti vanno rispettati, o la crescita sembra loro un imbroglio e il bisogno di vendicarsi degli adulti supera quello di emanciparsi.

**Quando l'aggressività serve**  
E' quello che succede agli «Adolescenti violenti» (Ponte alle Grazie) raccontati da Elisa Balbi, Elena Boggiani, Michele Dolci e Giulia Rinaldi, che partono dal presupposto che la linea tra normalità e devianza non è mai così sottile come in questa età: «Il "mestiere" dei giovani consiste nel rifiutare il mondo degli adulti. La violenza non va vista come qualcosa di per sé "cattivo"»: rabbia e aggressività sono modi con

cui gli adolescenti cercano di dirci qualcosa. Non solo. «Se la violenza è sempre negativa negli effetti, nei propositi o nel suo funzionamento il più delle volte svolge un ruolo utile». Per risolvere il problema bisogna quindi scoprire cosa si nasconde dietro l'aggressività, senza adottare una prospettiva rigida «ma adattandosi alle mille sfaccettature dell'età».

Bisogna cercare le cose nascoste, con gli adolescenti, perché loro stessi, piccoli clandestini del nostro mondo, si nascondono agli occhi frettolosi e superficiali. Senza dimenticare che dentro a ogni adolescente è nascosto un artista, almeno stando a Gutton per cui «l'adolescenza è un atto di creazione e anche un'esperienza di creazione. Ogni ragazzo è impegnato nella realizzazione della sua opera, la creazione di sé». Provate a pensare, quando vedete vostro figlio intrattabile, barricato in camera, rabbioso o depresso, a un pittore in uno stato di febbrile creatività. Difficile? Mannò, basta ricordarsi, come dice Fran Lebowitz «che sei all'ultimo stadio della tua vita di adolescente quando ti rende felice il solo sapere che il telefono squilla per te».

## «Sono l'amico-complice ma a volte autoritario»

5 domande a Linus di Radio DeeJay

MAX CASSANI MILANO

Linus, lei ha un figlio di quasi 14 anni, Filippo, di cui parla spesso anche durante la trasmissione che conduce la mattina su Radio DeeJay. Qual è la sua ricetta per trattare con un figlio adolescente, e possibilmente andarci d'accordo? «Se esistesse, mi piacerebbe saperla! Pur essendo Filippo sulla soglia dell'adolescenza, confesso che, da padre, mi fa ancora piacere quando passo davanti alla sua cameretta e lo sento giocare agli indiani e ai cowboy. Penso: un altro giorno guadagnato». Con suo figlio che tipo di approccio usa: morbido o autoritario? «Cerco di essere il più possibile suo amico-complice, non dimenticando



Pasquale Di Molfetta, in arte Linus

però anche il secondo aspetto, se necessario. Ogni tanto, coi figli, bisogna avere anche il coraggio di alzare la voce. Ne hanno bisogno. Se non rispettano i genitori adesso che sono adolescenti, poi c'è il rischio che non rispettino le istituzioni, una volta che saranno adulti».

**D'accordo alzare la voce. E le mani? È della scuola che anche uno scappellotto ogni tanto ci vuole?**

«Da che mondo è mondo, lo scappellotto funziona sempre. Finché non sarà lui a ridarmelo indietro». **Quanto tempo trascorre con Filippo?** «Appena posso. Diciamo che cerco di stargli il più vicino possibile: di dargli fiducia e gratificarlo, di coccolarlo ma senza esagerare. È in un'età in cui è importante che inizi a camminare anche con le sue gambe. Che si faccia la ossa da solo. Per esempio, quando ha gli allenamenti di calcio o di atletica, è una lotta in famiglia: io spingo perché ci vada in bici per conto suo, mia moglie invece non è per niente d'accordo».

**Argomento sesso: ne ha già parlato in casa?** «Ormai ne parla da anni, e mi imbarazza tantissimo. Ha solo 13 anni e mezzo e mi fa già delle domande da adulto. Credo però sia ancora nella fase teorica. Almeno spero».